

AMBASCIATORI

DEL LIDO



In pineta e sul lungomare per ritemprarsi dall'impegno intorno al tavolo operatorio

Il professor Massimo Carlini, chirurgo di fama internazionale, racconta il suo rapporto con Ostia, per lui "città malinconica ma di grande respiro culturale e naturalistico"

di Susi Ciolella

Il Professor Massimo Carlini è responsabile della divisione Chirurgia dell'Ospedale Sant'Eugenio di Roma. Attraverso i numerosi riconoscimenti per la sua nobile professione di medico, la sua passione nella cura delle persone, dona lustro alla città di Ostia, che ha scelto come residenza di vita, rappresentando così uno stimabile "Ambasciatore del mare di Roma".

Prof. Carlini oltre ad essere il responsabile della divisione Chirurgia dell'Ospedale Sant'Eugenio di Roma è autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

Come si è avvicinato alla scienza medica? Da piccolo immaginava che un giorno si sarebbe dedicato alla cura delle persone?

"Come tutti i bambini da piccolo avevo molti sogni. Desideravo diventare ingegnere, pilota aeronautico ed anche il medico. Durante il liceo ero vicino alle scienze biologiche; la decisione definitiva è arrivata intorno al quarto anno di scuola superiore. Mi sono iscritto a Medicina, appassionandomi alla professione, sono poi divenuto chirurgo. Se tomassi indietro, rifarei esattamente tutte le scelte che ho fatto".

In Italia si sente spesso parlare di malasantità. Con la sua attività è abituato a girare il mondo, quali sono le differenze con gli altri Paesi?

"Il termine 'mala sanità' è

usato molto spesso con leggerezza. Ogni anno nel nostro paese per qualunque tipo di patologia vengono curati alcuni milioni d'italiani con esito positivo. Sono soltanto poche decine quei casi che non sono andati bene e per i quali non è stato fatto il massimo. Il primo compito del medico è fare del bene alle persone ma purtroppo non è un super uomo: l'essere fallibile fa parte dell'essere umano. Posso garantire che nel nostro paese il livello di efficienza è molto alto e addirittura più di altri paesi civilizzati. Giro molto spesso per lavoro per conferenze e non vedo differenze di qualità di risultato con gli altri paesi. Tutti gli operatori della sanità, sono di altissimo profilo. In Italia però abbiamo un problema importante, una classe politico-amministrativa che lascia la sanità in condizioni disperate, soprattutto le strutture ospedaliere. Ecco, credo che la grande differenza con gli altri Paesi sia proprio questa".

Quando si parla della professione del medico, la maggior parte delle persone si ispira, innanzitutto, alle serie televisive come ad esempio "ER-Medici in prima linea", come se questa professione fosse solo, avventura, trincea, carriera. Cne ne pensa?

"Queste serie televisive hanno fatto un grave danno. I luoghi di cura sono stati mitizzati, demonizzati, create delle macchiette televisive, una specie di soap opera, dove la realtà è falsata. Lo scadimento che ne è conseguito ha fatto male alla categoria".



Al fini della guarigione, quanto è importante il rapporto medico-paziente?

"E' di vitale importanza. Può capitare che si faccia l'errore di non comunicare in modo adeguato con l'ammalato, a volte manca la pazienza che è alla base della nostra professione. Il medico deve sempre tener in mente che è al servizio del cittadino in cura. Abbiamo il dovere di informarlo di avere pazienza e cercare di fare sempre il massimo. Mi chiedo però se sia normale che un calciatore o un uomo di spettacolo, debbano guadagnare cifre enormemente superiori ad infermieri altamente qualificati o a medici professionisti. Appare ingiusto che, in una società civile, dove la sanità e la cura della vita dovrebbero essere al primo posto, esista questa distorta scala di valori. La questione non è economica ma di dignità e di riconoscimento di un lavoro oggettivamente indispensabile".

Qual è l'episodio più toccante nella sua carriera?

"Ho 53 anni e nella mia attività ne ho vissuti molti di episodi particolari, nel bene o nel male. Quello più significativo, però, è stato il caso di una ragazza in gravidanza, alla quale era stata diagnosticata una malattia al fegato provocata da un parassita del cane. Inizialmente le furono date due ipotesi, poteva portare avanti la gestazione con il rischio di morte sua e del bambino. Oppure doveva effettuare un'interruzione di gravidanza. Arrivò da me con la

LA SCHEDA

Prof. Massimo Carlini, nato a Roma il 19 luglio 1957. Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza nel 1982. Ha partecipato dal 1982 al 2007 a oltre 300 Congressi Nazionali e Internazionali. Autore di oltre 130 pubblicazioni scientifiche su temi di chirurgia oncologica, generale e d'urgenza su riviste italiane e straniere, in lingua italiana, inglese, francese e spagnola; molte su riviste indexate ad elevato impact factor. Redattore della Rivista Chirurgia Generale - General Surgery, Organo Ufficiale dell'Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani dal gennaio 1989 al dicembre 2001. Membro dell'Editorial Board della rivista internazionale Journal of Experimental and Clinical Cancer Research, organo ufficiale Istituto Nazionale Tumori Regina Elena, dal 1 gennaio 2002.



"Ad Ostia sono venuto a vivere quando avevo dieci anni e l'ho sempre considerata una cittadina malinconica, nella quale i fasti sono ormai lontani nel tempo. Ha un grande pregio, però, che è quello di avere tutti i servizi di una grande città. Ha un bellissimo affaccio sul mare che non ha nessun'altra città e una popolazione importante in termini numerici. E' un luogo dove c'è molta cultura. Ci sono tanti professionisti, come me, che l'hanno scelta per viverci".

Quali sono i suoi interessi al di fuori della sua professione?

"Mi godo le passeggiate sul lungomare o immerso nella natura della pineta, uno dei pregi di questa città. Mi dedico anche alla cultura, ad esempio sono il presidente onorario del premio di poesia di Ostia e anche nel comitato promotore Premio Roma di Aldo Nifile".

speranza negli occhi e così decisi di tentare un intervento, il primo in Italia. Con il grande sforzo di un'equipe altamente qualificata, abbiamo fatto una resezione parziale di fegato, salvando così la vita alla donna e al piccolo".

Come ostiene, elenchi quali pregi e quali difetti di questa città di mare.



RUBRICA

n. 66 - 17 Marzo 2011